

Mannaia del Cda Rai: tagliati i talk-show politici fino al voto regionale. Campo libero a Minzolini



Click. **Mauro Masi** sospende quattro trasmissioni per un mese: *Annozero*, *Ballarò*, *Porta a Porta* e *l'Ultima parola*. Rientrato da una settimana di sole tropicale, il direttore generale ha spento con una delibera del consiglio di amministrazione – approvata con 5 sì (la maggioranza) e 4 no (l'opposizione più **Garimberti**) – gli spazi di approfondimento del servizio pubblico.

La Rai doveva applicare la contestata norma sulla *par condicio* della Vigilanza che, in sintesi, equipara l'informazione giornalistica alla comunicazione politica: alla tribune elettorali anni '70, una parola ciascuno, un torto a nessuno. I conduttori potevano lavorare trattando con i bisturi – ovvero senza fare riferimento ai partiti – argomenti di cronaca e di attualità.

Ci aveva provato *Annozero* nelle scorse puntate, prima con l'inchiesta sulla Protezione civile e poi

con la droga, i giovani e il cantante **Morgan**. Ci stava provando *Ballarò* con un dibattito sul costo della vita. Tutto inutile. Masi ha forzato il regolamento della Vigilanza già di per sé incostituzionale rispetto alla legge sulla *par condicio* e, sperperando milioni di spettatori e di euro (circa 4 in meno di introiti pubblicitari), impone all'azienda il silenzio sulle notizie.

Quelle notizie che saranno esclusiva di **Augusto Minzolini**, del *Tg1* che ha assolto il corrotto **David Mills**, nonostante la sentenza di prescrizione della Cassazione.

I telespettatori dovranno sorbirsi ore e ore di comizi e dichiarazioni di voto: la Rai sarà un'enorme piazza con tanti palchi al centro e nessun professionista – che sia **Michele Santoro** o **Bruno Vespa** – che faccia da moderatore e tenga alto il famigerato audience.

Missione compiuta per Masi, imbeccato dai rappresentanti del governo in Cda, fuggito all'estero per ripararsi dalle critiche e poi consegnare senza appello un bavaglio benedetto da Palazzo Chigi: "Era l'unica decisione possibile per recepire la legge della commissione di Vigilanza. Così riduciamo al minimo il rischio di sanzioni per l'azienda", spiegano dalla direzione generale. Il radicale **Marco Beltrandi**, relatore in Vigilanza, scaccia da sé le colpe altrui: "È una scelta interamente azienda, non obbligata, né richiesta né incoraggiata".

L'altra metà della tv – l'emittenza privata – resta schiacciata dai paletti dell'Autorità di garanzia (*l'Agcom*) che estende alla concorrenza la *par condicio* della Rai. Mediaset deve proteggere soltanto *Matrix*, a La7 rischiano la rottura del palinsesto, a Sky insistono con la promozione dei faccia a faccia tra i candidati. Una corsa a salvare il possibile.

Eppure Mediaset, a parte *Matrix*, sembra immunizzata e sarà avvantaggiata dall'oscuramento di Masi. Il voto contrario di Paolo Garimberti ha innervosito **Angelo Maria Petroni**, il consigliere tecnico in quota ministero del Tesoro. "Questa è una dimostrazione di potere illimitato della destra", commentano da viale Mazzini. Nel cervellotico sistema di capi e caporali, succede che il presidente e il direttore generale siano avversari: "Non condivido. Si colpiscono gli utenti cui viene negato un diritto che – dice Garimberti – coincide con un dovere specifico del servizio pubblico: quella di fare informazione".

Sarcastico pensando a Minzolini, **Giorgio Van Straten**: "Restano i notiziari, ma questo, visti i comportamenti dell'attuale direzione del *Tg1*, non può assicurare".

da *il Fatto Quotidiano* del 2 marzo

http://antefatto.ilcannocchiale.it/glamware/blogs/blog.aspx?id_blog=96578&id_blogdoc=2447894&title=2447894